

PTP 025 E

Speaker: Christopher Ferrara

Argomento: L'assurdità della neutralità dello Stato in tema di religione

Path to Peace Conference 2013

Shoot Date: 9/12/13

Original: Trans-hub

System Entry: 12/9/13

Re-format/Re-listen/Edits: LH 4/17/14

Sent to Alex: 4/17/14

Time: 43:07

[John Vennari + 1 voce maschile: CF]

JV: benvenuti all'ultima sessione della mattina; diamo il benvenuto nuovamente a Christopher Ferrara il quale ci parlerà dell'inganno di uno Stato neutrale da un punto di vista religioso, un discorso tratto dal suo libro: "libertà, il Dio che ha fallito" e che vi consiglio caldamente di leggere. Diamo il benvenuto all'avvocato Christopher Ferrara.

M1-CF: Grazie, John. E con molta umiltà che mi accingo a rivolgermi a voi, oggi, visto che prima di me ha parlato un oratore eccellente come Micheal Coren, al quale vanno i miei ringraziamenti per aver partecipato alla nostra conferenza e soprattutto per aver confutato le accuse isteriche della sinistra in merito al nostro consesso. E voglio ringraziare anche Ron Paul per il suo discorsi di ieri, un intervento contraddistinto da un'assoluta sincerità, una virtù alquanto rara tra coloro che vengono eletti nella Camera degli Stati Uniti d'America... È sorprendente che sia stato eletto, lo dico con sincerità, perché è una brava persona, davvero, un uomo onesto e che mantiene la sua parola. È venuto a parlare qui da noi malgrado la forte opposizione alla sua partecipazione da parte di quelli che definisco "lunatici di sinistra"... Solo per aver resistito a tutte queste pressioni lo dobbiamo ringraziare.

Certo, il dottor Ron Paul è stato anche piuttosto sincero in merito a tutto ciò che ci divide, e sono principi e questioni alquanto importanti di cui vorrei parlarvi oggi e di cui avrei comunque parlato a prescindere dall'intervento del dottor Paul. Come ho detto, è un uomo generoso e onesto, ha capito che la crisi che ha colpito la nostra nazione e il mondo occidentale è una crisi di carattere sociale, politico, economico, spirituale e morale, e a questo fine egli propone una soluzione, cioè quello che lui definisce un movimento libertario basato sulla costituzione degli Stati Uniti. Personalmente non ho alcun problema con un movimento libertario basato sulla costituzione degli Stati Uniti, a patto però che venga implementato nel giusto contesto, cioè basandosi sulla legge del Signore, il Vangelo. Ora, Coren prima di me ha parlato egregiamente del cosiddetto "ordine cristiano", ed è ad esso mi riferisco quando parlo di "legge del Vangelo". Tuttavia, per l'uomo moderno la libertà è un'altra cosa. Secondo la visione moderna, alcuni uomini illuminati, tra il 18° il 19° secolo spezzarono le catene della

tirannia monarchica e pontificia, facendo respirare per la prima volta all'umanità l'aria fresca della libertà, all'interno delle repubbliche da loro stessi create per mezzo della rivoluzione. Secondo questo bel racconto, per la prima volta l'umanità avrebbe scoperto il governo per mezzo del consenso dei governati, i diritti della persona e cose del genere... Questa sarebbe la libertà per l'uomo moderno, un principio che implica ovviamente la separazione tra Chiesa e Stato, perché non può esservi più alcuna interferenza da parte del Papa nelle prerogative della libertà del singolo individuo; in questo sistema, il governo dovrebbe limitare la propria sfera di azione alla protezione dei diritti individuali, intesi sostanzialmente come diritto di proprietà.

Ora, il risultato paradossale di tutto ciò è che quella che per l'uomo moderno significa libertà, in realtà è inevitabilmente e inesorabilmente all'opposto della vera libertà. Abbiamo scoperto a nostre spese che ciò che viene definita "libertà" è soltanto potere chiamato in un'altra maniera. Prendiamo ad esempio il modo in cui viene applicata la tassazione, da parte dei governi, all'interno di questo quadro generale di "teorica libertà". Innanzitutto, dobbiamo accettarla senza discutere, perché in teoria abbiamo acconsentito ad essa... dopotutto, il governo esprime il consenso dei governati, giusto? Tuttavia, la morale cristiana, basata sul Vangelo e promulgata dalla Chiesa cattolica, non fa più parte del governo delle nazioni; essa è stata recisa dall'anima stessa dello stato, il quale è ormai un corpo morto, sia a livello morale che spirituale, ed è ormai impegnato nel soffocare completamente la vita dei Cristiani (e la cosa peggiora di giorno in giorno). Il dottor Ron Paul ha parlato di Cristo in quanto "principe della pace"; tuttavia, il regno di Cristo, il regno sociale di Cristo è possibile solamente quando sono le Sue leggi a governare la nostra società.

Ma lo Stato liberale nel quale ci troviamo a vivere è sorto sulla tradizione degli insegnamenti di Hobbes e Locke, che prevedono il cosiddetto governo per mezzo del consenso dei governati, i diritti individuali e la limitazione della funzione dello Stato alla sostanziale protezione della proprietà, ciò che Ron Paul ha definito il "principio di non aggressione". Sostanzialmente "tu mi lasci in pace e non mi uccidi, e io farò altrettanto". Ma allora come mai Francis Fukuyama nel suo libro "La fine della storia e l'ultimo uomo" ha affermato che (e cito testualmente) "lo stato, prendendo spunto dalla tradizione di Hobbes e Locke, è impegnato in un scontro continuo con i suoi cittadini"? Come mai, come ha puntualizzato un altro filosofo sociale, l'individualizzazione, cioè l'atomizzazione della società e la centralizzazione dello stato, vanno sempre a braccetto? Come è possibile che più sentiamo parlare di diritti individuali, più lo stato diventa onnipotente? La risposta sta nel fatto che ora come ora non v'è più nulla che si interponga tra lo Stato e i singoli, inermi individui, quel che un tempo era il ruolo del regno sociale di Cristo Re, che informava, animava e teneva insieme ogni singola istituzione della nostra società.

Ora, se Cristo è ciò che affermava di essere, cioè Dio, allora le conseguenze, per la nostra società, sono molteplici. In primo luogo, il fatto che i diritti non sono affatto individuali, ma appartengono al bene comune. Noi agiamo come individui all'interno di un organismo sociale ed il regnante, il governo, ha il diritto e il dovere di proteggere il bene comune di tale organismo. Non siamo una semplice accozzaglia di singoli individui. Se l'organizzazione della società discendesse unicamente dall'ordine sociale di Cristo, il quale non si manifesta solo a livello individuale ma anche nelle nazioni, gran parte dei problemi ai quali assistiamo oggi non sarebbero mai sorti, né a livello economico né a livello morale. Le nostre istituzioni governerebbero sulla base della legge di Nostro Signore; la società sarebbe permeata dai principi del Vangelo e con tutta probabilità all'interno di un tale sistema sociale non vi sarebbe più alcuna necessità dei partiti politici o degli stessi governi per come li conosciamo; in altre parole, la società mostrerebbe tutte le caratteristiche di quello che Michael Coren ha definito "l'ordine Sociale Cristiano". Ora, voglio subito rispondere ad una ovvia ma banale obiezione, e cioè che ciò di cui sto parlando è in realtà una teocrazia. No, non è una teocrazia, sto parlando di un governo che opera ed agisce a stretto contatto col Vangelo, mediato all'umanità per mezzo della Chiesa cattolica. Tutto ciò che ha detto Michael Coren in merito alla chiesa è vero, perché senza di essa saremo persi. Tuttavia, quando la società sceglie deliberatamente di separarsi dalla Chiesa i risultati sono quelli che vediamo nel mondo di oggi, una società di singoli individui, del tutto inermi di fronte alla tracotanza dello Stato. Se Cristo è il re di ogni singolo individuo, egli è anche re degli individui in quanto collettivo. Negare una simile realtà vuol dire negare la ragione stessa, ed è per questo che Papa Leone XIII affermò che l'ordine sociale Cristiano non deriva da una scelta razionale ma si deduce dai più veri e alti principi morali, confermati dalla ragione naturale. Ora, uno degli elementi più controversi di quest'ordine sociale (di cui ha parlato anche Ron Paul) riguarda il problema del vizio, del peccato. I salmi insegnano che non tutti i vizi o comportamenti peccaminosi possono essere proibiti dalle autorità civili; tuttavia, esistono molti peccati contro la persona e la proprietà che le autorità civili hanno il dovere di proibire e sanzionare a protezione del bene comune. Perché non siamo soltanto singoli individui.

Voglio parlare di questo principio controverso espresso da papa Leone XXIII nella sua enciclica *Libertas*, e che in genere scatena ululati di protesta da parte del mondo moderno. "Le false opinioni," affermò Papa Leone, "di cui non esiste peggior peste per la mente, nonché i vizi che corrompono l'animo e i costumi, devono essere giustamente e severamente repressi dall'autorità pubblica, perché non si diffondano a danno della società." Pensiamoci un attimo e facciamo un esempio pratico applicato al mondo moderno. Diciamo che state pubblicizzando una tisana per dimagrire. Sapete benissimo che quella tisana non serve affatto a dimagrire, ma riuscite a far pagare una somma esorbitante e decine di migliaia di persone che ve la comprano, ignare dell'inganno. Voi avete mentito a queste persone e quando le autorità scopriranno la vostra menzogna finirete

sicuramente in carcere, e questo solo per aver ingannato le persone a bere una tisana inutile, facendogli sborsare un sacco di soldi. Bene. Com'è possibile però che menzogne deliberate, che condannano la nostra anima alla dannazione eterna, vengono invece lasciate circolare tranquillamente e impunemente, dalle autorità, ascondendole sotto il falso mito del diritto naturale? È assolutamente ridicolo! Il compito più importante delle autorità civili è quello di proteggere le persone dalla diffusione dei vizi e dagli errori che potrebbero influenzare la loro salvezza eterna. Se possono farlo per questioni triviali come quelle economiche (come abbiamo visto nell'esempio della tisana di poco fa), allora a maggior ragione le autorità dovrebbero impegnarsi nel difendere la morale pubblica per la salvezza delle anime... Tuttavia, è proprio questo ciò in cui hanno fallito le istituzioni negli ultimi anni, e proprio a causa di ciò che l'uomo moderno chiama "libertà": 50 milioni di aborti, la distruzione della famiglia, il divorzio, la marcia incontrastata dell'omosessualità... E che cosa facciamo noi cattolici di fronte a tutto questo? Proviamo a tornare alla costituzione? Non penso proprio che basti, la risposta non può essere questa! Certo, il testo della costituzione può servire a questo scopo, ma solo se applicato in un contesto sociale adeguato, un ordine sociale motivato e informato dalla legge del Vangelo, che però è stato completamente abbandonato sin dall'apparire di quella che gli uomini moderni definiscono "libertà". Papa Leone XIII ha riassunto egregiamente quest'idea di libertà in un famoso paragrafo della sua Enciclica *Immortale Dei*, che va contro tutto ciò che l'uomo moderno è stato abituato a pensare negli ultimi 100 anni. "Quel pernicioso e deplorable spirito innovatore che si sviluppò nel sedicesimo secolo, volto dapprima a sconvolgere la religione cristiana, presto passò, con naturale progressione, alla filosofia, e da questa a tutti gli ordini della società civile". "Sono principi e fondamenti di un nuovo diritto, che si distaccano sia dal diritto cristiano, sia dallo stesso diritto naturale." Papa Leone prosegue poi citando l'organizzazione di questa nuova società: "Tutti gli uomini, dal momento che sono ritenuti uguali per nascita e per natura, così sono effettivamente uguali tra loro anche nella vita pratica; pertanto ciascuno possiede un proprio diritto, tale da sottrarlo totalmente all'autorità altrui, sì da poter liberamente pensare ciò che vuole e agire a suo talento: nessuno ha il diritto di comandare agli altri. Coerentemente, si permetterà al singolo di giudicare secondo coscienza su ogni questione religiosa; a ciascuno sarà lecito seguire la religione che preferisce, o anche nessuna, se nessuna gli aggrada. Di qui nascono dunque libertà di coscienza per chiunque, libertà di culto, illimitata libertà di pensiero e di stampa..." Queste le parole di Leone XIII.

Si tratta di una concezione di diritto radicalmente nuova, che ha portato la nostra civiltà sull'orlo della distruzione. Perché se permettiamo a qualcuno di affermare, ad esempio, che le madri hanno il diritto di uccidere i propri figli nel loro utero, il risultato sarà un omicidio di massa di bambini, né più né meno. Se concediamo eguali diritti alla verità e all'errore e non permettiamo alla chiesa di intervenire e correggere la situazione, sarà sempre l'errore a prevalere sulla verità. Il risultato saranno soltanto perversione e malvagità.

Purtroppo il male ha prevalso, proprio come avevano predetto Leone XIII e poi anche Pio XI, nella sua enciclica *Quas Primas*, pubblicata poco prima del concilio Vaticano secondo. Ecco le sue parole. "Allontanato, infatti — così lamentavamo — Gesù Cristo dalle leggi e dalla società, l'autorità appare senz'altro come derivata non da Dio ma dagli uomini, in maniera che anche il fondamento della medesima vacilla: tolta la causa prima, non v'è ragione per cui uno debba comandare e l'altro obbedire. Dal che è derivato un generale turbamento della società, la quale non poggia più sui suoi cardini naturali." Oggi si fa un gran parlare del governo per mezzo del consenso dei governati, di sovranità del popolo, quando la realtà è che soltanto Dio è re, solo Lui! I regnanti di questa terra agiscono in quanto ministri di Dio e saranno responsabili dinanzi a Lui per il loro agire, specialmente su questioni di fede e morale.

Sto parlando di ciò che la Chiesa ha sempre esortato e difeso, ovvero uno Stato confessionale - non necessariamente una monarchia, perché potrebbe tranquillamente trattarsi di una democrazia. Gli unici requisiti richiesti sono una giusta comprensione della fonte di tutta l'autorità politica, e il fatto che deve essere il Vangelo ad informare tutto il diritto di un paese e le sue istituzioni, una cosa che è avvenuta per gran parte della storia della civiltà occidentale. Purtroppo, la coscienza pubblica ha dimenticato che il Commonwealth cristiano era alla base della nostra società e che la relazione organica tra chiesa e stato preservava la giustizia delle leggi, con tutte le imperfezioni che derivano dalla condizione umana, certo, ma di sicuro in misura assai inferiore rispetto agli orrori ai quali assistiamo oggi.

Il mio discorso si intitola: "l'assurdità della separazione tra Stato e Chiesa", perché ogni singolo Stato sulla faccia della terra è uno Stato confessionale: ogni singolo Stato ha una sua teologia, sia essa cristiana o non cristiana. Qualunque Stato dichiari la sua neutralità in tema di religione ha già emesso un giudizio di tipo teologico, secondo il quale non esiste una vera religione. Vedete, è la ragione stessa a dirci che se esiste un'unica vera religione, e se questa religione lega a se ogni singolo individuo della terra, ciò vuol dire che essa vincola tutti gli individui in quanto collettivo, determinandone gli affari di Stato. Qualunque Stato affermi la propria neutralità in tema di religione nega la verità, perché ha adottato esso stesso una propria teologia, per così dire. L'America è uno Stato confessionale, perché gli Stati Uniti hanno adottato quella che Robert Bellah ha definito "la religione civile Americana". Ogni Stato occidentale né ha una; si tratta di una religione teoricamente tollerante, indifferente nei confronti dell'errore, che ci chiede di entrare in guerre ingiuste, di sacrificare le nostre vite e di pagare tasse per tutta una serie di azioni ingiuste commesse dal governo. Per dirla come Alistair McIntyre, è come se ci venisse chiesto di morire per un operatore telefonico...

Ovviamente non sto parlando del giusto patriottismo o dell'amore per la propria madrepatria, per il suolo su cui siamo nati, in cui viviamo e che chiamiamo casa. Bisogna ovviamente distinguere tra un legittimo patriottismo e questa pseudo religione civile che ha preso piede nella nostra società e che ci chiede tutto in cambio, persino la nostra vita, per una causa che può essere o meno giusta (e che molto spesso non lo è). C'è chi accusa i cattolici di essere antiamericani, ma ho già risposto a quest'accusa nel mio libro: "libertà, il dio che ha fallito", dove ho smontato ogni riferimento storico di una simile accusa lanciata ai cattolici. A questo proposito voglio parlarvi del movimento protestante evangelico di cui ha anche parlato Michael Coren prima di me. Secondo Coren, e io concordo con lui entro certi limiti, gli evangelici sono molto simili a noi cattolici. Certo, non fanno parte della Chiesa cattolica e la loro salvezza è in pericolo per questo, ma gli evangelici di 150 anni fa erano molto più cattolici della stragrande maggioranza dei vescovi cattolici di oggi. Nel 1860 questo gruppo di evangelici, per la maggior parte presbiteriani, denominati "associazione per la riforma nazionale", avevano predetto ciò che sarebbe accaduto in America di lì a poco. Per questo crearono un movimento di dottori, avvocati, ministri protestanti, professori universitari e persone influenti, provenienti dai settori più importanti dell'ordine sociale protestante, affinché potessero presentare al congresso un emendamento alla costituzione degli Stati Uniti. Questo gruppo di protestanti voleva che il congresso emendasse il cosiddetto preambolo alla costituzione, cambiandolo con il seguente testo: "noi, il popolo degli Stati Uniti, riconosciamo umilmente Dio onnipotente in quanto fonte di tutta l'autorità e di tutto il potere del governo civile, e Nostro Signore Gesù Cristo in quanto Re di tutte le nazioni, la Sua parola rivelata in quanto legge suprema della terra al fine di creare un governo cristiano ed addivenire ad una più perfetta unione." Questi protestanti, in sostanza, chiedevano che la costituzione degli Stati Uniti venisse emendata al fine di introdurre una dottrina intrinsecamente cattolica come quella dell'ordine sociale di Cristo, e questo ben 150 anni fa! Oggi, se un cattolico chiedesse una cosa del genere verrebbe considerato pazzo dai suoi stessi fratelli! Ecco quanto siamo caduti in basso in 150 anni...

Se si leggono i documenti e i lavori delle riunioni di questa associazione protestante si possono trovare proclami e affermazioni veramente eccezionali. Ad esempio, nel 1861, 3 mesi prima dell'inizio della guerra civile (che, tra le altre cose, venne considerata da quella come setta una punizione divina per gli Stati Uniti, che stavano già allora diventando atei e dediti unicamente al dio denaro), un certo Reverendo Horace Bushnell dichiarò le seguenti cose: "è meravigliosa ma gravosa al tempo stesso la responsabilità che i nostri grandi padri pellegrini ci hanno consegnato in eredità, e cioè lottare contro le ambiguità di pensiero e di principio che loro stessi dovettero soffrire, rispettando al tempo stesso le fondamenta del governo cristiano." Purtroppo quest'eredità è stata tradita perché il governo (non solo degli Stati Uniti ma di tutti gli stati occidentali) si è sviluppato in una direzione del tutto amorale e anti-religiosa, diventando un ente puramente umano, senza alcun riconoscimento dell'autorità e dei diritti di Dio. La costituzione degli Stati Uniti non fa eccezione. Tecnicamente è un

documento eccellente, e potrebbe anche servire agli scopi ai quali ha accennato Ron Paul nel suo discorso, ma è un documento intrinsecamente ateo e l'unico riferimento a Dio è nella sua datazione: ("nell'anno del signore..."). Tra l'altro, pochi anni dopo l'introduzione della Costituzione, il Senato degli Stati Uniti prese le distanze anche da quel minimo accenno a Dio. Nel trattato di Tripoli, firmato da John Adams dopo la sua ratifica da parte del Senato, nel giugno 1797, quest'ultimo rassicurò gli stati musulmani sul fatto che non avevano nulla da temere dagli Stati Uniti perché - e cito testualmente, "il governo degli Stati Uniti non si fonda in alcun modo sulla religione cristiana e non porta con sé alcuna inimicizia nei confronti della legge, della religione e della pace Islamica. Pertanto, nessun pretesto od opinione contraria derivante da motivazioni religiose porterà mai ad un'interruzione dei rapporti armoniosi tra i nostri paesi". Questo documento, cito ancora una volta testualmente, venne "adottato unanimemente dal Senato degli Stati Uniti d'America".

Questo trattato e le dichiarazioni del presidente Jefferson, il quale aveva affermato di non aver mai pregato né digiunato durante i suoi due mandati come presidente degli Stati Uniti, furono motivi sufficienti a spingere il movimento evangelico protestante a chiedere un riconoscimento ufficiale del Regno Sociale di Cristo re. Ripeto, furono dei protestanti a chiederlo; e infatti, proprio in relazione al trattato di Tripoli essi affermarono che - cito testualmente: "il popolo degli Stati Uniti si sta rendendo conto del fatto che la costituzione nazionale è priva di qualsiasi riconoscimento esplicito di Dio o della religione cristiana." Talmente priva di qualsiasi carattere cristiano che persino una persona come il dottor Wolsey, ex rettore del collegio di Yale, affermò che un simile documento avrebbe potuto essere adottato, senza alcun cambiamento, da una qualsiasi nazione musulmana. Secondo la NRA, l'associazione protestante evangelica, il peccato originale dell'America "sta nell'aver rifiutato Dio e la sua legge, omettendo di riconoscerli nella nostra costituzione". Nel 1793, un famoso predicatore presbiteriano di nome John Mason, uno dei più grandi predicatori dell'epoca della rivoluzione americana, a soli quattro anni di distanza dalla ratifica della costituzione e della carta dei diritti, affermò che: "La costituzione federale non attribuisce a Dio l'esistenza della nostra nazione. Questa mancanza ha causato più difficoltà, rispetto a qualsiasi altro problema, tra molti dei suoi migliori amici." Nel 1811, Samuel Austin, presidente dell'Università del Vermont, a soli 13 anni dall'introduzione della costituzione e della legge sui diritti umani affermò che "la nostra costituzione ha un difetto esiziale che porterà prima o poi alla sua stessa distruzione: essa è del tutto slegata dalla religione cristiana". Sono discorsi e dichiarazioni che si trovano nei documenti delle conferenze di questi evangelici. Prendiamone un'altra, questa volta da parte del rettore di Yale, il protestante Timothy Dwight, il quale nel 1814 affermò che: "gli Stati Uniti hanno ratificato la costituzione senza riconoscere Dio e la sua misericordia nei nostri confronti e nei confronti del nostro governo. Non abbiamo riconosciuto nemmeno la sua esistenza. La convenzione che ha portato alla stesura della costituzione non ha

mai chiesto nemmeno una volta una benedizione del Signore. la nostra esistenza in quanto nazione è quindi cominciata senza Dio".

I lavori di questa associazione protestante evangelica sono colmi di profezie incredibilmente accurate in merito al futuro della nazione americana, quasi al pari di quelle della Madonna di Fatima. Ce n'è una in particolare che spicca tra tutte le altre e venne fatta da un laureato di Yale, il pastore congregazionale e teologo protestante Horace Bushnell, il quale nel 1814, dopo la guerra civile, affermò che: "il popolo americano sta scendendo verso l'abisso perché" - e cito letteralmente - "stiamo gradualmente svendendo e svilendo le basi stesse della nostra dottrina." Ricordatevi ciò che ho detto all'inizio del mio discorso, e cioè che lo stato liberale, sorto sulla base della filosofia di Hobbes e Locke, è in uno stato di guerra permanente con i propri cittadini. Ebbene, le dottrine sulle quali si fonda lo stato liberale, cioè la separazione tra stato e chiesa e l'illusione di un governo effettuato per mezzo del consenso dei governati, tutto ciò andava (e va) contro le radici stesse dell'ordine sociale Cristiano. Il credo dei Cristiani veniva attaccato dalle stesse dottrine sulle quali era stata fondata la nostra nazione, e questo - per quei protestanti evangelici - avrebbe portato al disastro.

Purtroppo Avevano ragione.

Vi voglio citare un altro documento di questi protestanti, un editoriale del New York Independent, un quotidiano di New York (l'equivalente del New York Times di oggi), il quale dopo la guerra civile virò decisamente a sinistra. Ecco cosa titolò il 26 settembre 1861 il quotidiano New York Independent: "Per riassumere l'iniquità di questa nazione in un'unica parola, essa è empia. Non solo atea sotto un punto di vista filosofico, non si tratta solo di negare l'esistenza di Dio. Qui stiamo parlando di un ateismo empio e depravato, che arriva ad ignorare la legge e l'autorità di Dio e le richieste della religione, sia a livello privato che pubblico. Abbiamo dimostrato la nostra empietà come nazione, ignorando il nome e l'autorità di Nostro Signore, e delle Sue leggi, del Suo governo o della Sua provvidenza non v'è traccia alcuna nelle nostre istituzioni politiche o nella nostra costituzione, la quale non ha niente a che vedere con la religione Cristiana, se non nel fatto che essa funge da vera e propria barriera tra quest'ultima e lo stato". Queste parole sono state pubblicate 100 anni prima che la corte costituzionale si pronunciasse sull'annosa questione dei rapporti tra stato e chiesa. Ma a quanto pare la situazione era già chiara 100 anni prima, solo leggendo la costituzione degli Stati Uniti, scritta sulla base delle tradizioni politiche di Hobbes e Locke. Quell'editoriale del New York Independent va avanti affermando - cito testualmente - che: "noi, il popolo degli Stati Uniti, abbiamo scelto di porci come unica fonte di tutta l'autorità e di tutto il potere; abbiamo adorato l'opera delle nostre mani e nella nostra empietà abbiamo ritenuto opportuno separare la politica dalla religione, affermando che colui che vota non deve portare la propria

religione nell'agone politico, e il ministro non deve portare la politica nel proprio pulpito. Ma nessun uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, può essere venduto come uno schiavo con il beneplacito della capitale federale" (è un riferimento alla schiavitù ancora in vigore in quegli anni, in America).

Bene, le predizioni di questi protestanti si sono tutte avverate! Costoro avevano ragione un secolo prima dei pronunciamenti della Corte Suprema, la quale negli anni 60 del 20° secolo stabilì che il 14° emendamento vincola i singoli stati della federazione. 100 anni prima che si avverassero concretamente, queste persone avevano predetto nelle loro conferenze e nei loro documenti tutta la gravità di una carta costituzionale assolutamente priva di qualsiasi riferimento a Dio e all'ordine Sociale Cristiano, e che avrebbe presto allineato ad essa ogni singolo stato. Per quanto riguarda un argomento che tocca ancor più da vicino il mio discorso, vi citerò un importante studioso dell'antica Grecia, il Professor Taylor Louis. Suo nonno era stato ufficiale durante la rivoluzione americana. Ecco cosa ebbe da dire in merito all'assurda finzione di uno stato che pretende di rimanere neutrale in tema di religione: "se esiste una verità moralmente e praticamente certa, è che tutti coloro che definiamo "politici" devono per forza essere religiosi o anti religiosi, senza eccezioni: o sono cristiani o sono anti cristiani. Lo stato non può essere neutrale. O è religioso o è profano. Questo principio era implicito ai più grandi legislatori persino prima della venuta di Cristo. Una comunità profana, o pagana, che non poneva Dio alla base degli obblighi civili dei propri concittadini era la cosa più innaturale e mostruosa che potesse esistere. Pertanto - e qui le sue parole si riallacciano e concludono, per così dire, il mio discorso, "ogni stato moderno deve necessariamente essere Cristiano o anti-cristiano. La neutralità è impossibile."

Come non dargli ragione? Come non vedere che una simile neutralità non solo è impossibile ma anche distruttiva, visto che ogni stato che prova ad essere neutrale nei confronti della religione diventa uno stato anti-religioso e nemico del suo stesso popolo? È proprio ciò che è accaduto! Esiste un modo per uscire da questa situazione? Sì, ce lo ha indicato la Madonna di Fatima, ed è la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, in quella che il Messaggio di Fatima ci informa essere un diretto intervento della grazia divina nella storia dell'umanità. Cristo, dopo tutto, è il signore della storia. Egli può intervenire ed è intervenuto molteplici volte, nel corso della storia, quando lo riteneva più opportuno; ed è per questo che Dio ci invia i suoi profeti in ogni epoca, per guidarci e mostrarsi la strada. Nel nostro caso, l'unica strada che possiamo percorrere è la Consacrazione della Russia. Ma anche a livello umano, anche senza la consacrazione, dobbiamo ricordarci che la stragrande maggioranza degli occidentali è comunque battezzata nel nome di Cristo. Abbiamo a che fare con un gigante dormiente che ha solo bisogno d'essere svegliato, e che ora come ora è sveglio solo in parte. Se questo gigante muovesse anche un solo dito, avverrebbero cambiamenti enormi nell'ordine sociale, quasi dal giorno alla notte, e questo all'interno di un sistema di istituzioni democratiche, senza scomodare teocrazie o

chissà cos'altro. Io non ho mai affermato che la democrazia è immorale di per sé. Certo, ho una personale preferenza per la monarchia, e chiunque ritenga che la Presidenza degli Stati Uniti non sia una monarchia elettiva, beh mi dispiace ma si illude bellamente! Non siamo mai sfuggiti ad un sistema monarchico, a prescindere da come venga chiamato o da come lo si mascheri. Già 200 anni fa gli anti-federalisti vedevano nella figura del presidente quella di un re travestito, di un vero e proprio monarca il cui potere sarebbe stato praticamente illimitato, e così è avvenuto, senza più vincoli dati dall'aderenza al Vangelo. Ma anche nell'ambito di una nazione democratica, le grazie del signore possono portare a cambiamenti miracolosi, come quello accaduto poco tempo fa (e più precisamente l'anno scorso) in Ungheria, un paese che ha adottato - sembra incredibile ma è così! - una costituzione esplicitamente cristiana simile a quella che l'Associazione Protestante per la Riforma nazionale aveva invocato per gli Stati Uniti nel 19° secolo (e che non è mai stata nemmeno presa in considerazione dal Congresso...malgrado tutti gli sforzi, l'iter per il voto d'emendamento alla costituzione non è mai nemmeno partito...)

La costituzione Ungherese, adottata agli inizi del 2012, è un esempio di ordine sociale cristiano adattato alle circostanze moderne. Essa comincia con queste parole: "Dio, benedici l'Ungheria! Noi, membri della nazione ungherese, Siamo orgogliosi che il nostro re Santo Stefano mille anni fa abbia dotato lo Stato ungherese di stabili fondamenta ed abbia inserito la nostra Patria nell'Europa cristiana. Riconosciamo il ruolo del cristianesimo nella preservazione della nazione." L'articolo Q di questa costituzione, nella sezione intitolata "Principi Fondamentali", chiarisce che questo voto di fede che vi ho appena letto non è solamente un preambolo senza alcun valore legale, ma che tutte le leggi del paese vanno interpretate in accordo con questo principio fondamentali... immaginatevi adesso se la nostra costituzione avesse incorporato quell'emendamento cristiano proposto dall'associazione per la riforma nazionale, nella quale si afferma che Cristo è il re di tutti popoli e che la sua legge è la legge suprema del nostro paese. Pensate che la corte suprema avrebbe sentenziato a favore del diritto d'aborto, con una costituzione del genere? Secondo voi perché l'Irlanda è riuscita a tenersi al riparo dalla questione dell'aborto per così tanto tempo? Perché la sua costituzione invocava la Santa trinità, e se la recente legge a favore dell'aborto potrà essere abolita sarà proprio perché essa viola la costituzione Irlandese! Nella nuova costituzione ungherese si dichiara che: "In seguito ai decenni del XX secolo che hanno portato ad una decadenza morale, abbiamo inevitabilmente bisogno di un rinnovamento spirituale e intellettuale." Fedele a queste parole, l'articolo 2 della costituzione ungherese contiene un emendamento sulla vita umana: "La dignità umana è inviolabile. Ogni uomo ha diritto alla vita ed alla dignità umana, la vita del feto va protetta fin dal concepimento." Questo è ciò che afferma la Costituzione Ungherese! Ma non finisce qui: "l'Ungheria proteggerà l'istituzione del matrimonio in quanto unione volontaria di vita tra l'uomo e la donna, nonché la

famiglia come base della sopravvivenza della Nazione. Articolo 16 della costituzione: "I genitori hanno il diritto di scegliere l'educazione da dare ai propri figli".

Ovviamente il "grande impero della libertà", che ormai controlla in modo orwelliano tutto il mondo, si è indignato per questi sviluppi, scagliandosi contro l'Ungheria. Andate su Google e cercate voi stessi, troverete migliaia di articoli di denuncia contro questa costituzione ungherese, che tra le altre cose è stata adottata con il voto della stragrande maggioranza del Parlamento! Sapete cosa ha detto Viktor Orbán, l'uomo che ha portato il Parlamento ungherese a votare questa costituzione? (Tra le altre cose un protestante in un paese dove il 60% degli abitanti è cattolico), sapete cosa ha risposto ad un intervistatore che gli chiedeva che cosa ne pensasse il matrimonio omosessuale? Ecco cosa ha risposto, e che Iddio lo benedica per il suo coraggio, un coraggio che dovremmo tutti dimostrare di fronte alle assurdità e alle menzogne dei sinistrorsi (che, tra parentesi, non si fanno mai vedere alle nostre conferenze, chissà perché...). Ecco cosa ha detto Viktor Orbán: "Per noi, il matrimonio è esclusivamente l'unione tra un uomo e una donna. Siamo una nazione cristiana, è un fatto storico. L'Ungheria è una nazione cristiana ed è la cristianità ad unirci. Gli ungheresi sono a favore della libertà, ma la libertà non è proprietà dei liberali!" Parole eccezionali e che colpiscono nel segno, perché i liberali semmai sono i nemici della libertà! Ciò che essi chiamano libertà è esattamente il suo opposto. La libertà appartiene ai figli e alle figlie di Dio sotto la legge del Vangelo. Ciò che abbiamo oggi è solo tirannia, sono solo pseudo-leggi umane che violano non solo la legge naturale ma anche quella divina!

Come ho detto, la stampa di mezzo mondo ha dato i numeri di fronte ad un testo del genere. Una reazione in particolare mi ha colpito: Radio Olanda ha stigmatizzato questo "sviluppo terrificante"... ha parlato orripilata di Dio, di Cristianità, di "sacra Corona Ungherese", di valori tradizionali, tutte cose che porterebbero quella costituzione ad essere discriminante... già, ma contro chi? Contro chi discriminerebbe la costituzione Ungherese? Contro satana... Ecco, capite di cosa sto parlando? è solo ciò che chiedevano quei protestanti 150 anni fa, arrivando a profetizzare il futuro con una precisione incredibile... Non stiamo chiedendo la luna, dobbiamo solo alzarci e far sentire la nostra voce! Ron Paul lo ha detto giustamente, ieri sera: ciascuno di noi deve fare il proprio dovere. Concordo: ognuno di noi deve fare il suo dovere. Ma il nostro dovere, con tutto il dovuto rispetto per Ron Paul, che ritengo una persona giusta e onesta, non è quello di sostenere il movimento libertario americano. Non è insegnando l'opera di Ludwig von Mises, che non era nemmeno un credente, che riusciremo nel nostro intento. No, il nostro movimento libertario deve essere quello della vera verità che ci renderà liberi, e cioè la parola di Nostro Signore Gesù Cristo, mediata dalla Chiesa Cattolica - come ha giustamente ricordato Michael Coren. Solo la Chiesa ha la possibilità di portare su questa terra la grazia divina capace di dare all'umanità una vera pace, ma questo potrà avvenire solamente per mezzo della Consacrazione della Russia. La

Chiesa ha già cambiato il mondo, in passato, e lo farà anche in futuro, grazie a Dio Onnipotente che può disporre del cielo "come un volume che si arrotola", come si legge nell'Apocalisse. Il potere della Chiesa Cattolica è l'essenza stessa del Messaggio di Fatima. Ecco perché siamo oggi qui a chiedere la Consacrazione della Russia, affinché per mezzo della Madre di Dio, il Papa e la gerarchia della Chiesa Cattolica possano nuovamente cambiare il mondo.

Grazie.